

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	SOCIETA' ITALIANA AMBIENTE ECOLOGIA S.R.L.
Sede Legale	Viale Europa, 17 – SENAGO (MI)
Sede Operativa	Viale Europa, 17 – SENAGO (MI)
Tipo di installazione	Esistente “non già soggetta ad A.I.A.” ai sensi dell’art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006
Codice e attività IPPC	5.1 – smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2 (identificazione operazione R12, D14)
	5.5 – accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6, con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (identificazione operazione R13, D15)
Autorizzazione richiesta	Modifiche dell’AIA
Varianti Richieste	a parità di superfici la Società necessita di modificare i volumi e il peso dei rifiuti da sottoporre a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15);

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 0. Modifiche	4
A 1. Inquadramento dell'installazione del sito	4
A.1.1. Storia dell'installazione IPPC	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	6
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	7
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....	8
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	8
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	29
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	29
C. QUADRO AMBIENTALE	30
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	30
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	31
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	31
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	32
C.5 Produzione Rifiuti	33
C.6 Bonifiche	33
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	34
D. QUADRO INTEGRATO	34
D.1 Applicazione delle MTD.....	34
D.2 Criticità riscontrate	46
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	46
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	46
E.1 Aria	46
E.1.1 Prescrizioni impiantistiche	47
E.2 Acqua	47
E.2.1 Valori limite di emissione.....	47
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	48
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	48
E.3 Rumore	49
E.3.1 Valori limite.....	49
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	49
E.3.3 Prescrizioni impiantistiche	50
E.3.4 Prescrizioni generali	50
E.4 Suolo e acque sotterranee	50
E.5 Rifiuti.....	50
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	50

<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	51
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	54
E.6 Ulteriori prescrizioni	54
E.7 Monitoraggio E Controllo	55
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	55
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	56
F. PIANO DI MONITORAGGIO	57
F.1 Finalità del monitoraggio	57
F.2 Chi effettua il self-monitoring	57
F.3 Parametri da monitorare	57
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	<i>57</i>
<i>F.3.1.1 Materie Ottenute</i>	<i>57</i>
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	<i>57</i>
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	<i>58</i>
<i>F.3.4 Aria</i>	<i>58</i>
<i>F.3.5 Acqua</i>	<i>58</i>
<i>F.3.7 Rumore</i>	<i>58</i>
<i>F.3.8 Radiazioni</i>	<i>59</i>
<i>F.3.9 Rifiuti</i>	<i>59</i>
F.4 Gestione dell'impianto	60
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	<i>60</i>
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	<i>61</i>
ALLEGATI	61

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 0. Modifiche

- a parità di superfici la Società necessita di modificare i volumi e il peso dei rifiuti da sottoporre a messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15);

A 1. Inquadramento dell'installazione del sito

Denominazione

Società Italiana Ambiente Ecologia S.r.l.

Viale	Europa				
n. civico	17				
CAP	20030				
Comune	Senago				
Provincia	Milano				
Telefono	02.99813037	Fax	02.9982191	email	amm@pec.siaesrl.eu
Coordinate geografiche:					
coordinate Gauss - Boaga	1.509.382,914		x	5.046.088,298	
				y	

Gestore e/o Legale rappresentante

Nome	Marco Giuseppe		Cognome	Cauzzo	
Telefono	02/99813037	Fax	02/9982191	email	amm@pec.siaesrl.eu

Referente IPPC

Nome	Marco Giuseppe		Cognome	Cauzzo	
Telefono	02/99813037	Fax	02/9982191	email	amm@pec.siaesrl.eu

A.1.1. Storia dell'installazione IPPC

L'installazione è stata costruita nel 1985 con successivi interventi edili eseguiti a partire dal 1994 al 1997, dalla ditta Galli Alessandro la quale, nel complesso stesso, ha condotto attività di commercio, stoccaggio, cernita rifiuti nonché attività di trasporto.

La Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l. con decreto provinciale 20987 del 06/09/2000 è subentrata alla ditta Galli Alessandro, nell'esercitare l'attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e di stoccaggio, cernita e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, senza modificarne i processi di lavorazione. Tale attività è iniziata a far data dal 14/11/2000.

Non sono presenti altre aree con diversa destinazione all'interno del perimetro aziendale.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. d'ordine Attività IPPC	Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE P	Capacità produttiva	Periodicità
Attività IPPC 1	5	5.1	105.14	27.000 ton	annuale
				90 ton	giornaliera
Attività IPPC 2	5	5.5	105.14	478 ton* 492 mc*	

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

N. d'ordine Attività non IPPC	Codice ISTAT delle altre attività	Classificazione ISTAT e breve descrizione delle attività non IPPC	Capacità produttiva
Attività non IPPC 3	38.11	Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	558,2 ton* 705 mc*
	38.21.09	Trattamento e smaltimento di altri rifiuti non pericolosi	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

*stoccaggio provvisorio istantaneo (R13/D15)

Sono impiegati in totale 10 addetti.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N° ordine Attività	CODICE IPPC	Operazioni svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – Allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P
IPPC 1	5.1 lett. d	R12/D14		X
IPPC 2	5.5	R13/D15		X
NON IPPC 3		R12/R13/D14/D15	X	

Tabella A2 – Tipologia Impianti

In particolare:

Operazioni di smaltimento:

D15 – Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

D14 – Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.

Operazioni di recupero:

R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

R12 - scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la palettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11).

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

L'operazione R12 è svolta limitatamente alle operazioni di selezione, cernita, confezionamento e riconfezionamento.

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
1514	1152	255	255	1985	1994-1997

Tabella A3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l., risulta censito al foglio 25, mappale 328 di cui all'estratto mappa catastale del Comune di Senago.

Nel PGT vigente del Comune di Senago l'area in oggetto è inserita in: **Tessuto urbano consolidato prevalentemente produttivo di completamento.**

All'interno dell'area non ricadono aree di interesse pubblico quali parchi, boschi, zone costiere, zone umide, zone montuose, zone agricole di pregio, zone di valenza storica, culturale o archeologica.

Di seguito si riportano le tabelle A.3 al fine di inquadrare dal punto di vista urbanistico ed ambientale il sito ove è insediato il complesso con riferimento allo strumento urbanistico vigente ed alla presenza di eventuali vincoli.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazione d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale di bassa densità"	30 metri	
	Tessuto urbano consolidato prevalentemente residenziale di media densità	90 metri	
	Ambiti normati dal Piano dei Servizi	90 metri	
	Ambiti prevalentemente terziari	200 metri	

Tabella A4 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**



Fig. 2 – Ortofoto estratta dal Geoportale della Regione Lombardia

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14 ritenendo che il rilascio della presente AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, e stato chiesto alla Ditta verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo, trasmessa dalla medesima con nota dell'11/03/15 in atti reg. n. T1.2015.0012871 del 12/03/15. La Ditta ha dichiarato che l'installazione è idonea, in rapporto ai criteri escludenti di cui all'art. 13 c. 5 del PRGR vigente.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norma di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento	Scadenza	N. ordine attività IPPC e NON	Note e considerazioni	Sost. da AIA
Acqua	D.Lgs 152/06 parte III, R.R. 4/2006	Città Metropolitana di Milano	R.G. 1335/2015 del 23.02.2015	27.11.2016	Attività IPPC 1-2 NON IPPC 3		SI
Rifiuti	D.Lgs 152/06 art. 208	Provincia di Milano	D.D. 485 del 28/11/2006	27/11/2016		S.m.i. D.D. 219 del 19/08/10 D.D. 223 del 15/02/14 e D.D.4195 del 11/04/14	SI
V.I.A.	D.Lgs 152/06 parte II LR 5/10	Regione Lombardia	Decreto n. 10351 del 20/09/2007	//			NO
C.P.I.	D.P.R. 151/11	Comando Provinciale dei VV.F.	Pratica n. 341596	25/10/2022			NO

Tabella A5 – Stato autorizzativo

Nel corso degli anni gli atti che si sono succeduti a seguito di varianti nella conduzione dell'attività lavorativa sono le seguenti:

- D.G.R. 7345 del 11/12/2001
- D.D. 485/2006 R.G. 14627/2006 del 28/11/2006

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

- D.D. 219/2010 R.G. 8982/2010 del 19/08/2010
- A.D. R.G. 223/2014 del 15/01/2014
- D.D.R.G. 4195/2014 del 11/04/2014
- A.D.R.G. 1335/2015 del 23.02.2015

Elenco delle certificazioni/registrazioni volontarie del complesso e delle singole Attività IPPC e non IPPC:

Certificazione/ registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione (numero- data emissione)	Scadenza	N. ordine attività IPPC e NON
ISO	UNI EN ISO 14001:2015	TÜV Italia s.r.l.	Nr. 50 100 11324 rev. 02	09/12/2019	Attività IPPC 1-2 NON IPPC 3
ISO	UNI EN ISO 9001:2015	TÜV Italia s.r.l.	Nr. 50 100 11219 rev. 0004	09/07/2021	
BS OHSAS	18001:2007	TÜV Italia s.r.l.	Nr. 50 100 11289 rev. 0003	11/03/2021	

Tabella A6– Certificazioni in possesso

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2017.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

n. ordine attività	Tipo di operazione svolta nelle attività IPPC e non	Capacità di trattamento dell'impianto	
		t/a	t/g
IPPC 1	R12/D14	27.000	90
IPPC 2	R13/D15	478*	//
NON IPPC 3	R13/D15	558,2*	//

Tabella B1 – Capacità produttiva

*stoccaggio provvisorio istantaneo (R13/D15)

Gestione Rifiuti in ingresso

L'impianto è autorizzato a ritirare, stoccare provvisoriamente e trattare, secondo le specifiche e le limitazioni sotto riportate, i seguenti rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi, così catalogati secondo la decisione della comunità europea n. 2000/532/CE e successive modifiche ed integrazioni, entrata in vigore in data 1 gennaio 2002:

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

EER	P	Descrizione	Operazioni			
			R13	R12	D15	D14
020104		rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X		
020110		rifiuti metallici	X	X		
020203		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
020304		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X	X
020501		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
020601		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
020704		scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X
030105		segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X		
030199		rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a scarti di legno di diverse dimensioni (cassette, pallets, sfridi di lavorazione))	X	X		
030308		scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X		
040216	*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	X		X	X
040217		tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216	X		X	X
050103	*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	X		X	X
050199		rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi oleosi)	X		X	X
060313	*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	X		X	
060314		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313	X		X	X
060315	*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti			X	
060316		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 060315	X	X		
060404	*	rifiuti contenenti mercurio	X		X	
060405	*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	X		X	
060499		rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi inquinati da sali di metalli pesanti)	X		X	X
060503		fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	X		X	X
061302	*	carbone attivato esaurito (tranne 060702)	X		X	X
061303		nerofumo	X		X	X
061304	*	rifiuti della lavorazione dell'amianto			X	
070199		rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a sfridi, scarti e rifiuti solidi da ciclo di produzione)	X	X	X	X
070213		rifiuti plastici	X	X		
070216	*	rifiuti contenenti silicone pericoloso	X		X	X
070299		rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a sfridi, cascami e scarti di produzione delle materie plastiche e fibre sintetiche)	X	X	X	X
070513	*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	X		X	X
070608	*	altri fondi e residui di reazione	X		X	X
080111	*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X
080112		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111	X	X	X	X
080117	*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X	X
080120		sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119	X		X	X
080121	*	residui di vernici o di sverniciatori	X		X	X
080201		polveri di scarto di rivestimenti	X		X	X
080312	*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X		X	X
080313		scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312	X		X	X
080317	*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
080318		toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	X	X	X	X

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

EER	P	Descrizione	Operazioni			
			R13	R12	D15	D14
080409	*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X
080410		adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	X	X	X	X
080411	*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X		X	X
090107		carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X	X
090108		carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	X	X		
090110		macchine fotografiche monouso senza batterie	X	X		
090111 (RAEE)	*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603	X			
090112 (RAEE)		macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111	X			
100101		ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)	X		X	
100199		rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a scorie di lavorazione da centrali termiche e residui di camini di impianti termici, terreni inquinati da fanghi e ceneri del trattamento dei fumi)	X		X	X
101103		scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X	X	X
101112		rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	X	X		
101206		stampi di scarto	X	X	X	X
110109	*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose			X	
110110		fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	X		X	X
110111	*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose			X	
110113	*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose			X	
110114		rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 110113			X	
120101		limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X		
120102		polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X		
120103		limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X		
120104		polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X		
120105		limatura e trucioli di materiali plastici	X	X		
120112	*	cere e grassi esauriti	X	X	X	X
120113		rifiuti di saldatura	X	X	X	X
120114	*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X		X	
120115		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	X		X	X
120116	*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	X		X	X
120117		materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116	X	X	X	X
120118	*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	X		X	
120120	*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	X		X	
120121		corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	X	X	X	X
120199		rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a scorie, sfidi e scarti da processo di trattamento meccanico di superficie, scorie contenenti più metalli, scorie provenienti da pulizia di manufatti contenenti metalli)	X	X	X	X
150101		imballaggi in carta e cartone	X	X		
150102		imballaggi in plastica	X	X		
150103		imballaggi in legno	X	X		
150104		imballaggi metallici	X	X		
150105		imballaggi in materiali compositi	X	X		

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

EER	P	Descrizione	Operazioni			
			R13	R12	D15	D14
150106		imballaggi in materiali misti	X	X		
150107		imballaggi in vetro	X	X		
150109		imballaggi in materia tessile	X	X		
150110	*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X	X
150111	*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X	X	X
150202	*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X		X	X
150203		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X	X	X	X
160103		pneumatici fuori uso	X	X		
160107	*	filtri dell'olio	X	X		
160108	*	componenti contenenti mercurio	X		X	
160109	*	componenti contenenti PCB	X		X	
160110	*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	X		X	
160111	*	pastiglie per freni, contenenti amianto			X	
160112		pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	X	X	X	X
160113	*	liquidi per freni	X		X	
160114	*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X		X	
160116		serbatoi per gas liquido	X	X	X	X
160117		metalli ferrosi	X	X		
160118		metalli non ferrosi	X	X		
160119		plastica	X	X		
160120		vetro	X	X		
160121	*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114			X	
160122		componenti non specificati altrimenti	X	X		
160209 (RAEE)	*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	X			
160210 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	X			
160211 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X			
160212 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	X			
160213 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	X			
160214 (RAEE)		apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	X			
160215	*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X			
160216		componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X			
160303	*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
160304		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	X	X	X	X
160305	*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
160306		rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce	X	X	X	X
160504	*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

EER	P	Descrizione	Operazioni			
			R13	R12	D15	D14
160505		gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	X	X	X	X
160506	*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	X	X	X	X
160507	*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X	X	X	X
160508	*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	X	X	X	X
160509		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508	X	X	X	X
160601	*	batterie al piombo	X	X		
160602	*	batterie al nichel-cadmio	X	X		
160603	*	batterie contenenti mercurio	X	X		
160604		batterie alcaline (tranne 160603)	X	X		
160605		altre batterie ed accumulatori	X	X		
160606	*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X	X		
160708	*	rifiuti contenenti olio	X		X	X
160801		catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	X	X		
160802	*	rifiuti contenenti olio	X	X		
160803		catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	X	X		
170101		cemento	X	X	X	X
170102		mattoni	X	X	X	X
170103		mattonelle e ceramiche	X	X	X	X
170106	*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	X		X	
170107		miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	X	X	X	X
170201		legno	X	X		
170202		vetro	X	X		
170203		plastica	X	X		
170204	*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	X		X	
170301	*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	X		X	
170302		miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	X	X	X	X
170303	*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	X		X	
170401		rame, bronzo, ottone	X	X		
170402		alluminio	X	X		
170403		piombo	X	X		
170404		zinco	X	X		
170405		ferro e acciaio	X	X		
170406		stagno	X	X		
170407		metalli misti	X	X		
170409	*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X
170410	*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X	X	X	X
170411		cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X	X	X
170503	*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X		X	
170504		terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X	X	X
170507	*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	X		X	

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

EER	P	Descrizione	Operazioni			
			R13	R12	D15	D14
170508		pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	X	X	X	X
170601	*	materiali isolanti contenenti amianto			X	
170603	*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose			X	
170604		materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	X	X	X	X
170605	*	materiali da costruzione contenenti amianto			X	
170801	*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	X		X	
170802		materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	X	X	X	X
170901	*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	X		X	
170902	*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB	X		X	
170903	*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
170904		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901 170902 e 170903	X	X	X	X
180106	*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
180107		sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106	X	X	X	X
180108	*	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X
180109		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	X	X	X	X
180205	*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
180206		sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205	X	X	X	X
180207	*	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X
180208		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207	X	X	X	X
190401		rifiuti vetrificati	X	X	X	X
190806	*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X		X	
190813	*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	X		X	
190814		fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	X		X	
190904		carbone attivo esaurito	X	X	X	X
190905		resine a scambio ionico saturate o esaurite	X	X	X	X
191001		rifiuti di ferro e acciaio	X	X		
191002		rifiuti di metalli non ferrosi	X	X		
191201		carta e cartone	X	X		
191202		metalli ferrosi	X	X		
191203		metalli non ferrosi	X	X		
191204		plastica e gomma	X	X		
191205		vetro	X	X		
191206	*	legno contenente sostanze pericolose	X		X	
191207		legno diverso da quello di cui alla voce 191206	X	X		
191208		prodotti tessili	X	X	X	X
191209		minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X	X	X
191211	*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X		X	
191212		altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X	X	X
191301	*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	X		X	

Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)

EER	P	Descrizione	Operazioni			
			R13	R12	D15	D14
191302		rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	X		X	
200101		carta e cartone	X	X		
200102		vetro	X	X		
200110		abbigliamento	X	X	X	X
200111		prodotti tessili	X	X	X	X
200113	*	solventi	X	X	X	X
200114	*	acidi	X	X	X	X
200115	*	sostanze alcaline	X	X	X	
200117	*	prodotti fotochimici	X	X	X	X
200119	*	pesticidi	X	X	X	X
200121 (RAEE)	*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X	X		
200123 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X			
200127	*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
200128		vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127	X	X	X	X
200129	*	detergenti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X
200130		detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	X	X	X	X
200131	*	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X
200132		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	X	X	X	X
200133	*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X		
200134		batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	X	X		
200135 (RAEE)	*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	X			
200136 (RAEE)		apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X			
200137	*	legno, contenente sostanze pericolose	X		X	
200138		legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	X	X		
200139		plastica	X	X		
200140		metallo	X	X		
200201		rifiuti biodegradabili	X	X		
200202		terra e roccia	X	X	X	X
200203		altri rifiuti non biodegradabili	X	X	X	X
200303		residui della pulizia stradale	X		X	
200307		rifiuti ingombranti	X	X	X	X

Tabella B2 – Rifiuti in ingresso al ciclo produttivo

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (**R13**), di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 352 m³ provenienti all'impianto da terzi,
- messa in riserva (**R13**), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 290 m³ provenienti all'impianto da terzi,
- deposito preliminare (**D15**) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 80 m³ provenienti all'impianto da terzi,

Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)

- deposito preliminare (**D15**) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 60 m³ provenienti all'impianto da terzi,
- messa in riserva (**R13**), di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 60 m³ derivanti dai trattamenti effettuati presso l'impianto;
- messa in riserva (**R13**), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 265 m³ derivanti dai trattamenti effettuati presso l'impianto;
- deposito preliminare (**D15**) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 90 m³ derivanti dai trattamenti effettuati presso l'impianto,

Il quantitativo massimo di rifiuti sottoposti nell'impianto alle operazioni di recupero (R12) e di smaltimento (D14) è di: **27.000 ton/anno pari a 90 ton/g.**

Vengono effettuate operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e su varie tipologie anche la selezione/cernita (R12) e ricondizionamento preliminare (R12, D14) ai fini dell'invio a recupero/smaltimento presso impianti di terzi.

In particolare le attività di selezione/cernita (R12) sui rifiuti vengono effettuate manualmente e/o con l'ausilio di polipo idraulico, nastro trasportatore e vibrovaglio; mentre l'operazione di ricondizionamento preliminare (D14) consiste nello sconfezionamento e successivo riconfezionamento al fine di ottimizzare il carico per l'invio delle partite di rifiuti allo smaltimento.

Sui rifiuti "tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio - EER 200121**", dopo la messa in riserva (R13), viene eseguita la messa in sicurezza e la successiva selezione/cernita e riconfezionamento (R12). Le lampade devono essere private da qualsiasi corpo estraneo e confezionate in appositi contenitori, messi a disposizione dal Consorzio ECOLAMP, progettati per la raccolta e trasporto delle sorgenti luminose in condizioni di sicurezza.

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche gli uffici direzionali e amministrativi.

Le operazioni di manutenzione vengono effettuate da ditte e/o da tecnici specializzati.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature:

- n. 1 Caricatore semovente idraulico Euromec EH200, per la movimentazione dei rifiuti nel capannone
- n. 1 Minipala JCB, per la movimentazione dei rifiuti nel capannone,
- n. 1 Carrello elevatore LINDE, per la movimentazione dei rifiuti nel capannone
- n. 1 Transpallet elettrico
- n. 1 Transpallet manuale
- n. 1 Vagliatore + nastri trasportatori per la cernita delle pile
- n. 1 Pesa a ponte meccanica
- n. 1 Coppia Barre Pesatrici
- Pal-box; fusti omologati; big bags omologati e non; bancali, cassoni a tenuta stagna e non, di varia metratura.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata in periodo diurno, dalle ore 07.00 alle 12.00 dalle 13.00 alle 17.00.

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

Quanto sopra viene eseguito seguendo i processi produttivi riportati negli schemi a blocchi di cui alle figure B1.1. B1.2, B1.3.

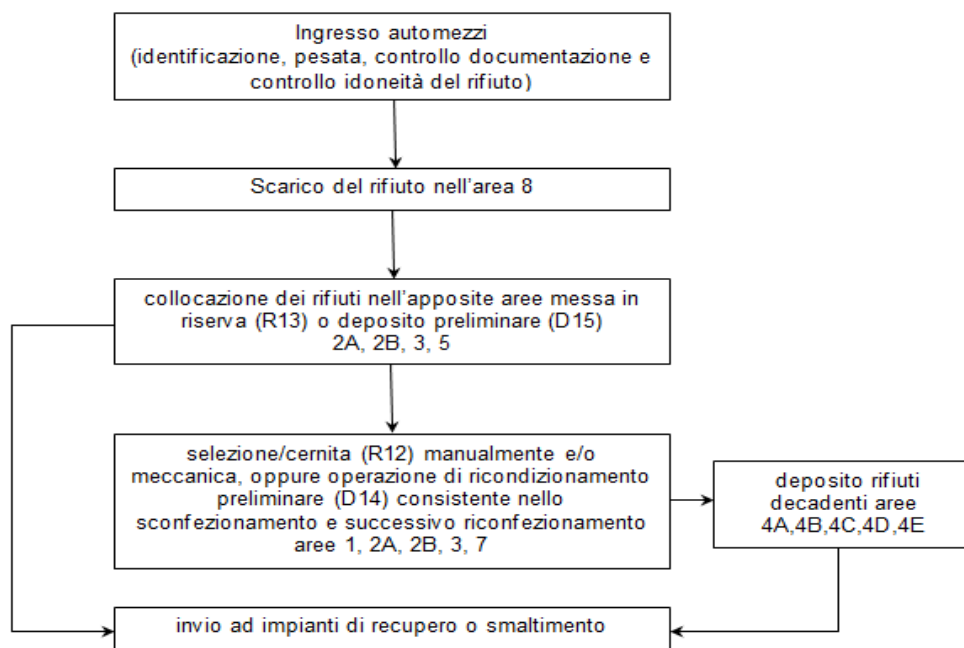


Figura B1.1 – Schema del processo produttivo rifiuti pericolosi e non pericolosi

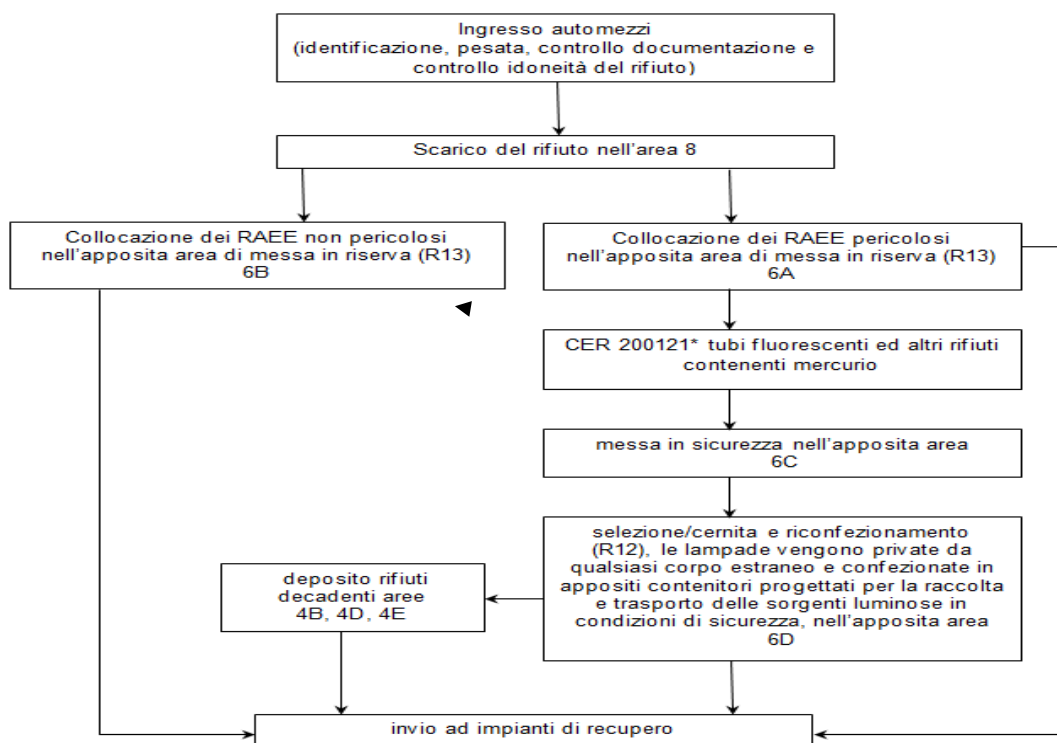


Figura B1.2 – Schema del processo produttivo rifiuti costituiti da RAEE

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

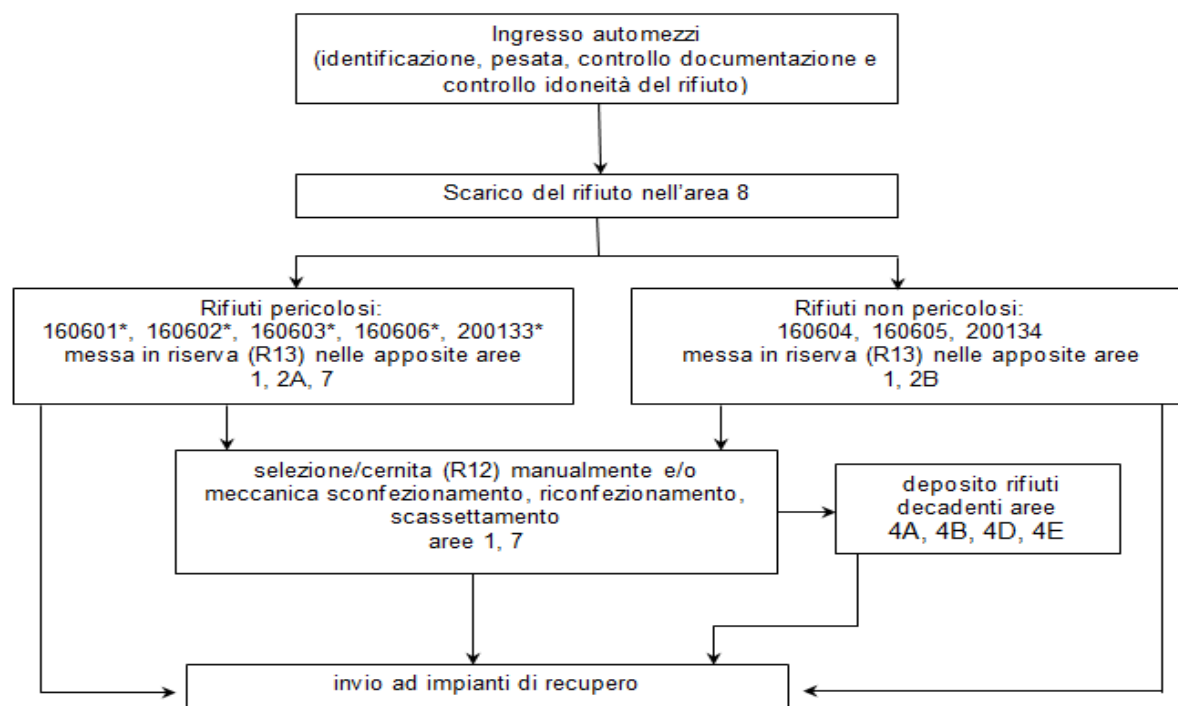


Figura B1.3 – Schema del processo produttivo rifiuti costituiti da batterie ed accumulatori

I rifiuti decadenti tipicamente dall'attività di trattamento svolta presso la sezione sono solo rifiuti che vengono inviati o al recupero o allo smaltimento.

Modalità di stoccaggio di ogni tipologia di rifiuto, caratteristiche, capacità volumetriche e superfici occupate

Le modalità di stoccaggio dei rifiuti, le aree operative presenti presso l'insediamento, le caratteristiche, le capacità volumetriche e le superfici occupate vengono riassunte nella tabella di seguito riportata, si faccia riferimento "planimetria rappresentativa delle zone operative" in allegato (Tavola 01).

ZONA	OPERAZIONE	EER	SUPERIFI	QUANTITATIVO MASSIMO IN DEPOSITO	
			CIE	mc	ton
			[mq]		
1	R13/R12	200133* 160602*	76	25	37,5
		160604 160605 200134		35	52,5
2A	R13	040216* 050103* 061302* 070216* 070513* 070608* 080117* 080121* 080312* 080411* 120116* 150202* 160108* 160113* 160114* 160602* 160708* 200133*	78	80	120
	D15	160108* 160113* 160114* 170605*		10	5
	R13/R12	080111* 080317* 080409* 120112* 150110* 150111* 160107* 160303* 160305* 160504* 160506* 160507* 160508* 160802* 170409* 170410* 170903* 180106* 180108* 180205* 180207* 200113* 200114* 200115* 200117* 200119* 200127* 200129* 200131*		30	15
	D15/D14	040216* 050103* 061302* 070216* 070513* 070608* 080111* 080117* 080121* 080312* 080317* 080409* 080411* 120112* 120116* 150110* 150111* 150202* 160303* 160305* 160504* 160506* 160507* 160508* 160708* 170409* 170410* 170903* 180106* 180108* 180205* 180207* 200113* 200114* 200115* 200117* 200119* 200127* 200129* 200131*		20	20
2B	R13	020304 040217 060314 061303 080120 080201 080313 110110 120115 160604 160605 190814 191302 200134 200303 100101	50	45	67,5
	D15	100101 110114 190814 191302 200303		5	2,5
	R13/R12	020203 020501 020601 020704 080112 080318 080410 090107 160116 160304 160306 160505		15	15

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

		160509 180107 180109 180206 180208 190904 190905 200128 200130 200132			
	D15/D14	020203 020304 020501 020601 020704 040217 060314 061303 080112 080120 080201 080313 080318 080410 090107 110110 120115 160116 160304 160306 160505 160509 180107 180109 180206 180208 190904 190905 200128 200130 200132	15	15	
3	R13/R12	020104 020110 030105 030199 030308 060316 070199 070213 070299 090108 090110 101103 101112 101206 120101 120102 120103 120104 120105 120113 120117 120121 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160112 160117 160118 160119 160120 160122 160801 160802 160803 170101 170102 170103 170107 170201 170202 170203 170302 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170504 170508 170604 170802 170904 190401 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191209 191212 200101 200102 200110 200111 200138 200139 200140 200201 200202 200203 200307	138	173	88
	D15/D14	050199 060499 060503 070199 070299 100199 101103 101206 120113 120117 120121 120199 150203 160112 170101 170102 170103 170107 170302 170411 170504 170508 170604 170802 170904 190401 191208 191209 191212 200110 200111 200202 200203 200307		40	27
	R13	050199 060499 060503 100199		10	6,7
4A	R13	160604 160605 200134	54	105	155
4B	R13	191201 191202 191207 191212	48	90	60

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

4C	R13 / D15	191212	48	90	20
4D	R13	191202 191203 191204	26	40	26
4E	R13	160604 160605 191202 191203 191204 191207 191212 160216 e altri EER da assegnare in funzione della tipologia del rifiuto prodotto Tale elenco è esemplificativo e non esaustivo di rifiuti decadenti dall'attività	48	30	15
		191211* 200121* 160215* e altri EER da assegnare in funzione della tipologia del rifiuto prodotto Tale elenco è esemplificativo e non esaustivo di rifiuti decadenti dall'attività		60	30
5	R13	060313* 060404* 060405* 120114* 120118* 120120* 160109* 160110* 160113* 160114* 170106* 170204* 170301* 170303* 170409* 170410* 170503* 170507* 170801* 170901* 170902* 190806* 190813* 191206* 191211* 191301* 200137*	39	10	5
	D15	060313* 060315* 060404* 060405* 061304* 110109* 110111* 110113* 120114* 120118* 120120* 160109* 160110* 160111* 160113* 160114* 160121* 170106* 170204* 170301* 170303* 170409* 170410* 170503* 170507* 170601* 170603* 170605* 170801* 170901* 170902* 190806* 190813* 191206* 191211* 191301* 200137*		50	25
6A	R13	090111* 160209* 160210* 160211* 160212* 160213* 160215* 200121* 200123* 200135*	45	75	22,5
6B	R13	090112 160214 160216 200136	8	12	8
6C	MESSA IN SICUREZZA	//	2,25	//	//
6D	R12	200121*	3,7		

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

7	R13/R12	160601*	160602*	160603*	160606*	200133*	66	132	198
8	CONFERIMENTO USCITA	//					98	N.A.	N.A.

Tabella B3 – Modalità di stoccaggio

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene per categorie omogenee e compatibili tra loro e che i rifiuti recuperabili derivanti dalle operazioni di cernita vengono stoccati separandoli per tipologia.

Caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero/smaltimento

AREA 1				
Operazioni R13 – R12				
Tipologia PILE				
EER 160602* 160604 160605 200133* 200134				
RIFIUTI PERICOLOSI Stoccaggio massimo (R13) = 25 mc Trattamento annuo selezione e cernita (R12) = ton. 3.000				
RIFIUTI NON PERICOLOSI Stoccaggio massimo (R13) = 35 mc Trattamento annuo selezione e cernita (R12) = ton. 2.750				
<u>Caratteristiche area</u> Estensione mq. 76 Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.				
<u>Attività svolta</u> Messa in riserva (R13), per tipologia omogenea di rifiuti pericolosi e non pericolosi, in idonei contenitori di plastica chiusi e/o big bags. La selezione e cernita (R12) delle pile avviene con apposito impianto meccanico: nastro trasportatore con vibrovaglio. Il materiale viene versato all'interno della tramoggia di carico, dalla quale le pile ricadono lentamente sul nastro trasportatore, che costituisce un piano di cernita. Gli operatori in base all'esperienza ed alla formazione selezionano le pile rimuovendo eventuale materiale estraneo. Le pile rimanenti, lasciate scorrere sul nastro, vengono trasportate al vibrovaglio il quale tramite vibrazione permette la separazione delle pile o degli accumulatori aventi dimensioni ridotte a seconda della loro morfologia e della loro dimensione (esempio pile a bottone, pile alcaline, ecc.). Le pile selezionate vengono raccolte in big bags ed inviate a centri autorizzati al recupero finale.				

AREA 2A								
Operazioni R13 – R12 – D15 – D14								
Tipologia RIFIUTI PERICOLOSI								
EER 040216* 050103* 061302* 070216* 070513* 070608* 080111* 080117* 080121* 080312* 080317* 080409* 080411* 120112* 120116* 150110* 150111* 150202* 160107* 160108* 160113* 160114* 160303* 160305* 160504* 160506* 160507* 160508* 160602* 160708* 160802* 170409* 170410* 170605* 170903* 180106* 180108* 180205* 180207* 200113* 200114* 200115* 200117* 200119* 200127* 200129* 200131* 200133*								
Stoccaggio massimo (R13 o D15) = 140 mc Trattamento annuo (R12 o D14) = ton. 1.000								
<u>Caratteristiche area</u> Estensione mq. 78 Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-								

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è delimitata da griglie per la raccolta di eventuali sversamenti collegate ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 1 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) e/o Deposito preliminare (D15), per tipologia omogenea di rifiuti pericolosi, in idonei contenitori (es. ceste, big bags, fusti, ecc).

Al fine di ottimizzare il recupero o lo smaltimento finale presso impianti terzi, vengono effettuate le seguenti operazioni (R12 e/o D14):

- selezione e cernita manuale con asportazione delle parti recuperabili,
- sconfezionamento/riconfezionamento: nel caso di rinvenimento di rifiuti che richiedono un adeguato imballaggio ed appropriata etichettatura, dovuto all'usura o alla non conformità dell'imballaggio originale nel quale si trovano.

AREA 2B

Operazioni R13 – R12 – D15 – D14

Tipologia RIFIUTI NON PERICOLOSI

EER

020203	020304	020501	020601	020704	040217	060314	061303	080112
080120	080201	080313	080318	080410	090107	100101	110110	110114
120115	160116	160304	160306	160505	160509	160604	160605	180107
180109	180206	180208	190814	190904	190905	191302	200128	200130
200132	200134	200303						

Stoccaggio massimo (R13 o D15) = 80 mc

Trattamento annuo (R12 o D14) = ton. 500

Caratteristiche area

Estensione mq. 50

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è delimitata da griglie per la raccolta di eventuali sversamenti collegate ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 1 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) e/o Deposito preliminare (D15), per tipologia omogenea di rifiuti non pericolosi, in idonei contenitori (es. ceste, big bags, fusti, ecc).

Al fine di ottimizzare il recupero o lo smaltimento finale presso impianti terzi, vengono effettuate le seguenti operazioni (R12 e/o D14):

- selezione e cernita manuale con asportazione delle parti recuperabili,
- sconfezionamento /riconfezionamento: nel caso di rinvenimento di rifiuti che richiedono un adeguato imballaggio ed appropriata etichettatura, dovuto all'usura o alla non conformità dell'imballaggio originale nel quale si trovano.

AREA 3

Operazioni R13 – R12 – D15 – D14

Tipologia RIFIUTI NON PERICOLOSI (ASSIMILABILI e METALLI)

EER

020104	020110	030105	030199	030308	050199	060316	060499	060503
070199	070213	070299	090108	090110	100199	101103	101112	101206
120101	120102	120103	120104	120105	120113	120117	120121	120199

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

150101	150102	150103	150104	150105	150106	150107	150109	150203
160103	160112	160117	160118	160119	160120	160122	160801	160802
160803	170101	170102	170103	170107	170201	170202	170203	170302
170401	170402	170403	170404	170405	170406	170407	170411	170504
170508	170604	170802	170904	190401	191001	191002	191201	191202
191203	191204	191205	191207	191208	191209	191212	200101	200102
200110	200111	200138	200139	200140	200201	200202	200203	200307

Stoccaggio massimo (R13 o D15) = 223 mc
Trattamento annuo (R12 o D14) = ton. 19000

Caratteristiche area

Estensione mq. 138

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è dotata di pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) e/o Deposito preliminare (D15), per tipologia omogenea di rifiuti non pericolosi, in idonei contenitori (es. ceste, big bags, fusti, ecc) e/o cumuli.

Al fine di ottimizzare il recupero o lo smaltimento finale presso impianti terzi, vengono effettuate le seguenti operazioni (R12 e/o D14):

- selezione e cernita manuale e/o meccanica con asportazione delle parti recuperabili,
- sconfezionamento/riconfezionamento: nel caso di rinvenimento di rifiuti che richiedono un adeguato imballaggio ed appropriata etichettatura, dovuto all'usura o alla non conformità dell'imballaggio originale nel quale si trovano.

AREA 4A

Operazioni R13

Tipologia PILE

EER

160604 160605 200134

Stoccaggio massimo (R13) = 105 mc

Caratteristiche area

Estensione mq. 54

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) e/o deposito temporaneo dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in big bags ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

AREA 4B

Operazioni R13

Tipologia RIFIUTI NON PERICOLOSI

EER

191201 191202 191207 191212

Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)

Stoccaggio massimo (R13) = 90 mc

Caratteristiche area

Estensione mq. 48

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) e/o deposito temporaneo dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori e/o cumuli ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

AREA 4C

Operazioni R13 / D15

Tipologia RIFIUTI NON PERICOLOSI

EER

191212

Stoccaggio massimo (R13/D15) = 90 mc

Caratteristiche area

Estensione mq. 48

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Deposito preliminare (D15) e/o deposito temporaneo (R13) dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in cumuli ed inviati ad impianti autorizzati allo smaltimento definitivo.

AREA 4D

Operazioni R13

Tipologia RIFIUTI NON PERICOLOSI

EER

191202 191203 191204

Stoccaggio massimo (R13) = 40 mc

Caratteristiche area

Estensione mq. 26

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre, l'area in oggetto è confinante con la griglia dell'area 2B per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 1 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) e/o deposito temporaneo dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

AREA 4E

Operazioni R13

Tipologia RIFIUTI NON PERICOLOSI - PERICOLOSI

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

EER

160215* 160216 160604 160605 191202 191203 191204 191207 191211*
191212 200121* e codici EER da assegnare in funzione della tipologia del rifiuto.

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Stoccaggio massimo (R13) = 30 mc

RIFIUTI PERICOLOSI

Stoccaggio massimo (R13) = 60 mc

Caratteristiche area

Estensione mq. 48

Area esterna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) e/o deposito temporaneo dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in container chiusi o coperti ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo. L'area è dotata di griglia per il convogliamento delle acque meteoriche a disoleatore, prima di essere scaricata in pubblica fognatura.

AREA 5

Operazioni R13– D15

Tipologia RIFIUTI PERICOLOSI

EER

060313*	060315*	060404*	060405*	061304*	110109*	110111*	110113*	120114*
120118*	120120*	160109*	160110*	160111*	160113*	160114*	160121*	170106*
170204*	170301*	170303*	170409*	170410*	170503*	170507*	170601*	170603*
170605*	170801*	170901*	170902*	190806*	190813*	191206*	191211*	191301*
200137*								

Stoccaggio massimo (R13) = 10 mc

Stoccaggio massimo (D15) = 50 mc

Caratteristiche area

Estensione mq. 39

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) dei rifiuti pericolosi. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero o smaltimento definitivo.

AREA 6A

Operazioni R13

Tipologia RAEE PERICOLOSI

EER

090111*	160209*	160210*	160211*	160212*	160213*	160215*	200121*	200123*
200135*								

Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)

Stoccaggio massimo (R13) = 75 mc

Caratteristiche area

Estensione mq. 45

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) dei rifiuti pericolosi costituiti da RAEE. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

AREA 6B

Operazioni R13

Tipologia RAEE NON PERICOLOSI

EER

090112 160214 160216 200136

Stoccaggio massimo (R13) = 12 mc

Caratteristiche area

Estensione mq. 8

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) dei rifiuti non pericolosi costituiti da RAEE. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

AREA 6C

Operazioni MESSA IN SICUREZZA

Tipologia RAEE

Caratteristiche area

Estensione mq. 2,25

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Messa in sicurezza dei rifiuti pericolosi costituiti da RAEE con codice EER 200121*

AREA 6D

Operazioni R12

Tipologia RAEE PERICOLOSI (TUBI FLUORESCENTI)

EER

200121*

Caratteristiche area

Estensione mq. 3,7

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Sui rifiuti "tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio - EER 200121**", viene eseguita la selezione/cernita e riconfezionamento (R12), Tale operazione è richiesta in quanto l'impianto è un centro convenzionato "Collection Point / CDR Privato" per conto del CDC RAEE/Consortio ECOLAMP. Le lampade in ingresso all'impianto devono essere private da qualsiasi corpo estraneo e confezionate in appositi contenitori progettati per la raccolta e il trasporto delle sorgenti luminose in condizioni di massima sicurezza.

AREA 7

Operazioni R13 – R12

Tipologia BATTERIE ED ACCUMULATORI

EER

160601* 160602* 160603* 160606* 200133*

Stoccaggio massimo (R13) = 132 mc

Trattamento annuo (R12) = ton. 500

Caratteristiche area

Estensione mq. 66

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è delimitata da griglie per la raccolta di eventuali sversamenti collegata ad un pozzetto di raccolta cieco, con un volume pari a 1 mc.

Attività svolta

Messa in riserva (R13) per tipologia omogenea di rifiuti pericolosi, in idonei contenitori/cassoni a tenuta e simili

Al fine di ottimizzare il recupero finale presso impianti terzi, vengono effettuate le seguenti operazioni (R12):

- selezione e cernita manuale con asportazione delle parti recuperabili;
- smontaggio dei supporti metallici di batterie ed accumulatori esausti

AREA 8

Caratteristiche area

Estensione mq. 26

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti collegato ad una vasca interrata a tenuta con un volume pari a 12 mc.

Attività svolta

Smistamento rifiuti in entrata e in uscita

Tabella B4 – Caratteristiche AREE DI STOCCAGGIO

La ditta ritira anche rifiuti liquidi che arrivano nel contenitore originario. Gli stessi possono essere depositati tal quale o re-imballati in altre tipologie di contenitori, quali ad esempio le cisternette, le quali sono atte a garantire maggiore sicurezza, anche nell'eventualità di eventuali sversamenti provenienti dal contenitore originario

Non avvengono operazioni di travaso e o miscelazione.

Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)

Procedure adottate per l'accettazione dei rifiuti

La ditta ha predisposto apposite procedure per la caratterizzazione preliminare dei rifiuti e la loro accettazione in ingresso, che prevedono:

- per i rifiuti con codice EER a specchio, verifica dell'accettabilità del rifiuto in impianto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica di classificazione del rifiuto dal produttore/detentore, ad esclusione dei rifiuti riconducibili ad apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile, accumulatori;
- la verifica dell'accettabilità mediante acquisizione del formulario e/o della scheda di movimentazione SISTRI
- per i RAEE il controllo con apparecchiatura radiometrica.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti e relative ai consumi del 2017

Materia prima ausiliaria	Utilizzo	Q.tà annua kg	Stato fisico	Classi di periclosità	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche area di deposito	Quantità massima in stoccaggio kg
Materiale assorbente e neutralizzante	Assorbimento e neutralizzazione acido	0	S	nessuna	Secchielli	Area impermeabilizzata e coperta	100
Vermiculite*	Isolante	2.000	S	nessuna	Sacchi/ contenitori	Area impermeabilizzata e coperta	1.000
Segatura*	Pulitura aree di stoccaggio	0	S	nessuna	Sacchi/ Contenitori	Area impermeabilizzata e coperta	200
Gasolio	Attrezzature: caricatore idraulico, carrello elevatore mini pala	18.000 Lt	L	HP3-HP4-HP5-HP6-HP7-HP14	Fusti posti all'interno di contenitori in polietilene e stoccati su bacini di contenimento	Area impermeabilizzata e coperta	400 litri

Tabella B5 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

S= solido, L=liquido

(*) nel sito è presente la quantità necessaria all'uso; la restante quantità è immagazzinata nel deposito di Viale Europa 25/D (rimessaggio e deposito di proprietà)

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Nell'insediamento produttivo non vengono utilizzate risorse idriche per consumo industriale e/o di processo.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella sotto riportata e riferiti al solo consumo assimilabile al domestico.

Fonte	Prelievo Annuo		
	Acque Industriali		Usi Domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	-	-	-

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

Acquedotto	-	-	1.023
Derivazione Acque Superficiali	-	-	-

Tabella B6 – Approvvigionamenti idrici

Consumi energetici

Energia elettrica

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici relativi all'anno 2017

L'energia elettrica viene prevalentemente consumata per l'illuminazione e le macchine d'ufficio nonché per gli impianti di produzione. L'impianto di selezione delle pile è dotato di misuratore di consumo di energia, che ne consente il monitoraggio da parte della ditta.

Fonte energetica	Quantità di Energia Consumata (KWh)	tep
Energia elettrica	28.094	5,3

Tabella B7 – Consumi energetici specifici energia elettrica

Energia termica

Presso il complesso IPPC sono presenti n. 3 caldaie a metano distribuite per piano nel complesso uffici ed utilizzate per il riscaldamento degli ambienti nonché per la produzione di acqua calda per usi igienici sanitari.

Modello caldaia	Codice impianto	Potenza termica focolare	Anno di installazione	Costruttore
MINUTE 24 CSI	7K7LD10299899003	26 kW	2008	Beretta
MINUTE 24 CSI	7K7LD10481212603	26,3 kW	2008	Beretta
SUPER KOMPACT 24 CSI	7J5DD95295540103	26,3 kW	2002	Beretta

Tabella B8 – Consumi energetici specifici energia termica

La tabella di seguito riportata il consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), relativo all'anno 2017 per l'intero complesso IPPC

Consumo totale di combustibile, espresso in "tep" per l'intero complesso IPPC		
Fonte Energetica	anno 2017	
	tep	Nm³
Gas Metano	2,5	2.872

Tabella B9 – Consumi combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

L'impianto presente di vagliatura delle pile e la tipologia di lavorazione non generano emissioni convogliate in atmosfera.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
		h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	Acque reflue domestiche	8	5	12	Pubblica fognatura	fosse di sedimentazione
	Acque meteoriche provenienti dai piazzali (S1p)	n.a.	n.a.	12		Disoleatore
S2	Acque meteoriche decadenti dalle coperture dei tetti				Strati superficiali del sottosuolo	nessuno

Tabella C1 – Emissioni idriche

Acque reflue domestiche

L'impianto produttivo è dotato di servizi igienici funzionali all'impianto. La rete di raccolta delle acque reflue domestiche, è dotata di fosse biologiche e pozzetti di ispezione e campionamento prima dell'ingresso in pubblica fognatura.

Acque meteoriche provenienti dalle coperture

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture non subiscono nessun trattamento e vengono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo tramite una serie di pozzi perdenti posti in batteria.

Acque meteoriche provenienti dai piazzali

Le acque meteoriche provenienti dai piazzali vengono immesse in pubblica fognatura previo trattamento in un disoleatore con funzione di separare l'acqua dagli olii sfruttando la proprietà d'equilibrio idrostatico dei due diversi liquidi.

Successivamente il refluo trattato viene recapitato nel ricettore finale previo passaggio in un pozzetto di ispezione e campionamento per permettere i prelievi dei reflui scaricati e il relativo controllo della qualità.

Non vengono effettuate operazioni di lavaggio del piazzale esterno.

All'interno dello stabilimento non vengono effettuate operazioni di lavaggio automezzi, attrezzature e pavimentazione.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Sorgenti di rumore

Le possibili sorgenti sonore sono date:

- dal funzionamento dell'impianto selezione pile;
- dalla movimentazione dei veicoli per le fasi di manovra nonché per le operazioni di carico/scarico rifiuti

Il Comune di Senago ha provveduto all'approvazione di un piano di zonizzazione acustica del territorio con delibera n. 92 del 29.07.98 del Consiglio Comunale, inserendo l'area in cui è sita Società Italiana Ambiente ed Ecologia s.r.l. in un contesto di:

Classe IV – Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree aeroportuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

I valori limite previsti dalla zonizzazione acustica sono i seguenti:

Classe IV – Aree di intensa attività umana	
Livello sonoro equivalente immissione (Leq) in dB(A)	
Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
65 dB(A)	55 dB(A)
Livello sonoro equivalente emissione (Leq) in dB(A)	
60 dB(A)	50 dB(A)

Tabella C2 – valori limite zonizzazione

Il complesso IPPC è caratterizzato dalla presenza di un'arteria stradale fortemente trafficata (viale Europa) su cui si affacciano numerose attività industriali.

Le aree circostanti sono così definite:

Area Nord: in aderenza al capannone, presenza di uno stabile produttivo occupato da un'attività di lavorazione serramenti in alluminio, a partire da 60 metri, oltre l'attività in aderenza, presenza di edifici residenziali multipiano.

Area Sud: presenza di viale Europa, oltre la quale si estende un'area produttiva, caratterizzata quasi esclusivamente da insediamenti industriali.

Area Est: presenza, a confine, del giardino di un'abitazione privata oltre il quale, a partire da 50 metri, si sviluppa un nucleo residenziale di recente costruzione.

Area Ovest: caratterizzata esclusivamente da attività produttive.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

In caso di versamenti accidentali la ditta provvede immediatamente ad effettuare la pulizia delle superfici interessate mediante l'utilizzo di opportuni materiali assorbenti. I materiali derivanti da detta operazione verranno smaltiti presso centri autorizzati.

Inoltre, l'interno del capannone è dotato di sistemi per la raccolta di eventuali sversamenti, costituiti da:

- rete di pozzetti che convogliano gli eventuali sversamenti in una vasca interrata a tenuta da 12 m³,
- le aree 2A e 2B sono dotate di sistema di raccolta mediante griglie carrabili collegate a una vasca interrata a tenuta da 1 m³,
- l'area 7 è dotata di sistema di raccolta con griglia carrabile collegato a pozzetto cieco a tenuta da 1 m³.

I pozzetti e le vasche a tenuta vengono svuotati all'occorrenza e i reflui raccolti inviati a smaltimento presso ditte autorizzate.

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

C.5 Produzione Rifiuti

L'impianto è autorizzato a stoccare provvisoriamente, secondo le specifiche e le limitazioni sotto riportate, i seguenti rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi decadenti dalle attività di recupero, destinati a trattamento finale presso impianti di terzi e così catalogati secondo la decisione della Comunità Europea n. 2000/532/CE e successive modifiche ed integrazioni, entrata in vigore in data 1 gennaio 2002:

EER	P	Denominazione	Operazioni	
			R13	D15
160216		componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X	
160601	*	batterie al piombo	X	
160602	*	batterie al nichel-cadmio	X	
160604		batterie alcaline (tranne 160603)	X	
160605		altre batterie ed accumulatori	X	
191201		carta e cartone	X	
191202		metalli ferrosi	X	
191203		metalli non ferrosi	X	
191204		plastica e gomma	X	X
191207		legno diverso da quello di cui alla voce 191206	X	
191211	*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X	X
191212		altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X
200121 (RAEE)	*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X	
200134		batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	X	

Tabella C3 – Rifiuti decadenti dal ciclo produttivo

Oltre ai rifiuti decadenti dall'attività di trattamento, possono essere prodotti i seguenti rifiuti non derivanti dalle operazioni di trattamento (elenco indicativo ma non esaustivo):

- carta e cartone;
- reflui contenuti nelle vasche di raccolta griglie;
- residui della pulizia delle fosse settiche.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è soggetto e non è stato soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, sulla base dei quantitativi di rifiuti pericolosi gestiti, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D. Lgs. 334/99.

Si rammenta che, a far data dal 1 giugno 2015 entrerà in vigore il recepimento nazionale della Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) contestualmente alla piena operatività del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e miscele; il gestore è pertanto tenuto a rivalutare la propria assoggettabilità sulla base dei nuovi criteri introdotti dalle normative citate, dandone comunicazione secondo i tempi e i modi previsti dalle norme stesse.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2005, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	L'azienda è certificata: UNI EN ISO 14001:2015 UNI EN ISO 9001:2015 BS OHSAS 18001:2007
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	La documentazione di supporto alla gestione delle attività è archiviata presso gli uffici aziendali (documentazione tecnica descrittiva dei metodi di trattamento e procedure adottate, piano di emergenza, ecc)
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	È presente il documento della valutazione dei rischi, costantemente aggiornato, per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ai sensi del d.lgs. 81/2008.

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Sono consolidati e mantenuti costanti i rapporti con i produttori di rifiuti che assicurano la qualità del rifiuto. nel caso di rifiuti particolari la qualità verrà verificata di volta in volta
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale è in numero sufficiente ed costantemente aggiornato e formato attraverso corsi di addestramento come prevista dalla normativa vigente

BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	Nel corso della pluriennale attività, l'azienda ha acquisito la massima esperienza e conoscenza relativamente alle tipologie di rifiuti conferiti all'impianto ed ai trattamenti che ne necessitano
7	Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al EER.	APPLICATA	a. in base alle tipologie di rifiuti e dei trattamenti autorizzati, non sono necessari test specifici, in quanto, le informazioni necessarie vengono recepite prima dell'ingresso all'impianto b. Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi ci si attiene ai contenuti dei certificati analitici e di eventuali altri documenti a corredo (es. schede di sicurezza). Per i rifiuti non pericolosi (voce specchio), si rimanda alle prescrizioni di legge. c. Si rimanda ai punti a e b ove necessario vengono effettuati uno o più sopralluoghi al fine della corretta gestione successiva. f. In caso di rifiuti autorizzati ma mai ritirati dall'impianto, si procede secondo le indicazioni dell'autorizzazione e delle procedure già in essere.
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato a. un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; b. un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); c. procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la	APPLICATA	

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

	<p>segnalazione alla A.C.;</p> <p>d. sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto;</p> <p>e. procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo</p>		
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori.</p> <p>e. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti</p> <p>f. campione precedente all'accettazione</p> <p>g. conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta.</p> <p>h. un sistema per determinare/registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un luogo adatto per i punti di prelievo; - la capacità del contenitore di campionamento; - il numero di campioni e grado di consolidamento; - le condizioni al momento del campionamento - la posizione più idonea per i punti di campionamento <p>i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati;</p> <p>j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>	<p align="center">PARZIALMENTE APPLICATA</p>	<p>L'origine della maggior parte dei rifiuti è già definita merceologicamente</p>

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

10	<p>L'installazione deve avere almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi; b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena; c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c); d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione; e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito; f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63) g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5); h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il EER (vedasi BAT 9 e 12) 	PARZIALMENTE APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> a. ci si affida ad un laboratorio esterno certificato. b. Non è prevista l'area di quarantena il carico non conforme viene immediatamente respinto. g. le analisi vengono effettuate da laboratorio esterno.
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino	APPLICATA	Ove necessario e richiesto dagli impianti di destino, è prevista l'effettuazione dell'analisi dei rifiuti in uscita

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, 	APPLICATA	La rintracciabilità del rifiuto è sempre garantita dalle modalità di registrazioni adottate, con l'ausilio di un software gestionale. I dati registrati corrispondono alle informazioni obbligatorie riportate sui formulari di trasporto e schede SISTRI.

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

	trattamento		
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	NON APPLICABILE	Nel sito non vengono svolte operazioni di miscelazione
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui: a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità	NON APPLICABILE	Nel sito non vengono svolte operazioni di miscelazione
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Il raggiungimento dei massimi livelli di efficienza dei processi di trattamento (selezione, cernita, ecc) è necessario per massimizzare le quote di materiale da inviare a recupero
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	In azienda è presente il piano di gestione delle emergenze
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	È disponibile un registro dove vengono annotate le emergenze verificatesi
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	I monitoraggi del rumore e delle vibrazioni vengono effettuate periodicamente.
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, verranno effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. I rifiuti rimasti in deposito verranno conferiti a ditte terze autorizzate. La struttura dei capannoni verrà pulita e bonificata da eventuali contaminazioni.
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione;	APPLICATA	Sono disponibili presso l'ufficio amministrativo le informazioni sul consumo di materie prime ausiliarie e sul consumo di energia. Nell'impianto non vi è produzione di energia.

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

	c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.		
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).	APPLICATA	In un'ottica di miglioramento continuo la ditta è attenta allo sviluppo di nuove tecnologie e disponibile sempre, a parità di risultati, a scegliere strumenti in grado di ottimizzare l'efficienza energetica.
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)	APPLICATA	E' presente un SGI costantemente aggiornato.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non si eseguono trattamenti che possano prevedere l'utilizzo di rifiuti in sostituzione di materie
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le	PARZIALMENTE APPLICATA	Non applicabile per i seguenti punti: e. f. g. h. in quanto non vi sono serbatoi

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

	<p>misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma)</p> <p>g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarm con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti;</p> <p>h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.</p>		
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA	I rifiuti liquidi pericolosi vengono stoccati in area delimitata da rete di raccolta cieca
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <p>a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</p> <p>b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve esseress per riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</p> <p>c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilità</p>	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi e tubazioni di processo
27	adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti	APPLICATA	Sono adottate tutte le misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti, in funzione della natura

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

	vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)		degli stessi
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p> <p>b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso.</p> <p>d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate</p> <p>e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi;</p> <p>f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>	APPLICATA	<p>c. vi è la presenza di persone qualificate nel sito. Non c'è un laboratorio interno</p> <p>d. Non vi sono tubazioni, valvole e connessioni.</p> <p>e. i rifiuti liquidi e i contenitori a pressione, vengono ritirati già confezionati in colli.</p> <p>f. rifiuti solidi e fanghi che potrebbero dare origine a emissioni in atmosfera, vengono ritirati già confezionati in colli.</p>
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	<p>Tutte le operazioni di accumulo sono regolate da apposite procedure e gestite da personale qualificato.</p> <p>In impianto non avvengono operazioni di miscelazione.</p>
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti presso l'impianto avviene per tipologie omogenee, inoltre vengono svolte verifiche su specifiche tipologie di rifiuti per verificarne la compatibilità
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <p>a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata</p> <p>b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere</p>	APPLICATA	I rifiuti stoccati in contenitori sono posti al coperto ed è assicurata la costante accessibilità alle aree di stoccaggio

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

	sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.		
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazione di triturazione
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazione di triturazione
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di lavaggio
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento	APPLICATA	a. i rifiuti che possono generare vapori o polveri vengono ritirati confezionati in colli chiusi. b. i rifiuti vengono stoccati in area coperta o in contenitori chiusi c. non applicabile. Non sono presenti vasche di trattamento
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	I rifiuti che possono generare vapori vengono ritirati in colli chiusi
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito,	NON APPLICABILE	Per la tipologia di rifiuti stoccati e trattati non è necessario un sistema di

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

	pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici		aspirazione						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	NON APPLICABILE	Per la tipologia di rifiuti stoccati e trattati non è necessario un sistema di aspirazione						
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE	Per la tipologia di rifiuti stoccati e trattati si escludono possibili emissioni di effluenti inorganici gassosi						
40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti: a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)	NON APPLICABILE	Per la tipologia di rifiuti stoccati e trattati non è necessario un sistema di aspirazione						
41	Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:	NON APPLICABILE	Per la tipologia di rifiuti stoccati e trattati non è necessario un sistema di aspirazione						
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table>			Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20
	Parametro			Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)					
	VOC			7-20 ¹					
PM	5-20								
¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50									
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE									
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi e prevenirne la contaminazione; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46)	APPLICATA	In riferimento alla tipologia di impianto ed alle lavorazioni eseguite è possibile applicare le BAT di cui ai punti a), c) d) e) ad esclusione delle acque di processo in quanto non presenti Per quel che riguarda le seguenti BAT: b) non sono presenti serbatoi interrati, f) non vi sono acque di processo						
43	Avere procedure che garantiscano che i	APPLICATA							

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

	reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico		
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	La struttura della rete fognaria esclude il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA	
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA	
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	NON APPLICABILE	Non vengono svolte operazioni di trattamento con utilizzo di sostanze
48	raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche del piazzale di ridotte dimensioni sono trattate in apposito disoleatore
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Non c'è utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo.
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	NON APPLICABILE	Non c'è utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo.
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	NON APPLICABILE	Non c'è utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo.
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	APPLICATA	Non c'è utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo. L'unico caso in cui i reflui necessitano di trattamenti depurativi è quello di sversamenti accidentali. Come già descritto precedentemente in caso di eventi accidentali, grazie alla presenza di pozzetti di raccolta a tenuta, i reflui vengono raccolti e inviati agli impianti di trattamento opportunamente autorizzati.

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

			È presente una separazione delle acque dei tetti, acque di piazzale, acque reflue civili.																		
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo e le prestazioni dell'abbattimento.	APPLICATA	Vengono eseguite annualmente analisi chimiche																		
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (compresa la definizione dei composti che concorrono al COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	NON APPLICABILE	Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali vengono recapitate in fognatura comunale previo passaggio in disoleatore e pozzetto di ispezione e campionamento																		
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	NON APPLICABILE	Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali vengono comunque recapitate in fognatura comunale previo passaggio in disoleatore e pozzetto di ispezione e campionamento																		
56	raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico <table border="1" data-bbox="151 958 635 1355"> <thead> <tr> <th>parametro</th> <th>Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 – 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 -20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0,1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td><0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01-0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td><0.1-0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td><0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table> <p>applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.</p>	parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)	COD	20 – 120	BOD	2 -20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1	Metalli pesanti altamente tossici		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4	NON APPLICABILE	Non c'è utilizzo di acqua all'interno del ciclo produttivo.
parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)																				
COD	20 – 120																				
BOD	2 -20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1																				
Metalli pesanti altamente tossici																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO																					
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3) b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22)	APPLICATA	E' presente un SGI costantemente aggiornato.																		
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	APPLICATA	Gli imballaggi riutilizzabili vengono reimpiegati per la stessa funzione																		
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	APPLICATA	I contenitori riutilizzabili vengono reimpiegati per la stessa funzione																		
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	Le giacenze presenti nell'impianto vengono costantemente monitorate, anche con l'ausilio del software gestionale																		

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	NON APPLICABILE	Dal processo produttivo non vengono prodotte materie prime
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	La pavimentazione è impermeabile e in buono stato, nel caso di sversamenti o perdite accidentali si provvede immediatamente alla pulizia. La vasca di raccolta dei reflui è a tenuta e la sua manutenzione costante
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	La pavimentazione è impermeabile e in buono stato ed è provvista di rete di raccolta dei reflui a tenuta
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	APPLICATA	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Nessuna.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Ad oggi la ditta risulta dotata di un Sistema di Gestione Integrato [Ambiente, Sicurezza, Qualità] certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015, UNI EN ISO 9001:2015 e BS OHSAS 18001:2007, in grado di garantire delle procedure trasparenti ed atte a ridurre e minimizzare gli impatti derivanti dalle attività di gestione rifiuti autorizzate ed effettuate presso l'insediamento.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda, contestualmente alla presentazione della fidejussione, informerà l'Autorità competente di aver dato attuazione a quanto previsto nel presente decreto, ai sensi dell'art. 29 decies comma 1 del d.lgs. 152/06.

E.1 Aria

Quanto descritto nella parte relativa al punto C. Quadro Ambientale del presente allegato Tecnico, con particolare riferimento al paragrafo C.1 e quanto contenuto nella documentazione presentata dalla ditta evidenzia che non vi sono impianti che generano emissioni convogliate. Si riportano di seguito le prescrizioni relative alle emissioni diffuse.

Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)

E.1.1 Prescrizioni impiantistiche

1. Devono essere evitate emissioni fuggitive attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse;
2. l'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate;
3. laddove fossero documentati fenomeni di disturbo olfattivo riconducibili all'attività, l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate dall'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI REGOLAMENTAZIONE
S1p	acque meteoriche di dilavamento delle superfici	Fognatura	Tabella 3 - All. 5 - parte III del D.Lgs. 152/06 e valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel <i>Regolamento del servizio idrico integrato</i>
S2	Acque meteoriche coperture	Sottosuolo	Tabella 4 - All. 5 - parte III del D.Lgs.152/06 ed inoltre devono essere rispettati anche i divieti di scarico per le sostanze previste al punto 2.1 dell'Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tabella E1 – Limiti scarichi idrici

Secondo quanto previsto dall'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/06 s.m.i., fermo restando l'inderogabilità dei valori limite di emissione di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06 e, limitatamente ai parametri di cui alla nota 2 della tabella 5 del medesimo allegato 5, alla tabella 3, lo scarico in fognatura delle acque meteoriche di prima pioggia deve essere conforme ai valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel *Regolamento del servizio idrico integrato*.

Per gli scarichi **nel suolo** devono essere rispettati i valori limiti della Tabella 4 Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06 ed inoltre devono essere rispettati anche i divieti di scarico per le sostanze previste al punto 2.1 dell'Allegato Allegato 5 parte Terza de D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Le vasche Imhoff adibite al trattamento delle acque domestiche devono essere progettate e gestite in modo da garantire per i solidi sedimentabili il rispetto del valore limite di emissione di 0,5 ml/l (art.2, lett. a) del R.R. 3/2006.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
3. l'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
4. dovranno essere rispettati i valori limite per gli scarichi delle sole acque meteoriche afferenti al **punto S1p** con evidenza che il prelievo e l'analisi dovranno essere effettuati con **cadenza annuale in concomitanza di un evento meteorico significativo**.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:

- a. data, ora, modalità di effettuazione del prelievo, punto di prelievo;
 - b. condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - c. data e ora di effettuazione dell'analisi.
5. L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano – Azienda Speciale potrà procedere - anche in futuro - sia direttamente sia per il tramite di AMIACQUE, alla verifica dei presupposti tecnici dichiarati dal Gestore dell'Impianto nonché alla sussistenza degli stessi per tutta la durata dell'Autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208 D.lgs. 152/06 e s.m.i., anche ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 128 e ss. del D.lgs. 152/06 s.m.i.
 6. L'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano – Azienda Speciale, in quanto Autorità competente ai sensi dell'art. 129 del D.lgs. n. 152/2006, è autorizzata ad effettuare le ispezioni, i controlli e i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo e delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. Il Gestore dell'Impianto è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico.
 7. L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano – Azienda Speciale ai sensi dell'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/2006 s.m.i., su proposta di AMIACQUE, si riserva di modificare i limiti di accettabilità in funzione della capacità dell'impianto di trattamento acque reflue e degli obiettivi di qualità del corpo idrico ricettore.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

8. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi;
9. Il Gestore dell'Installazione è responsabile del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche;
10. Il Gestore dell'Installazione è responsabile della manutenzione degli impianti di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia; la manutenzione dovrà essere effettuata con regolarità e dovrà essere tenuto un apposito registro di gestione

dell'impianto di depurazione, riportante le attività di conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria, riportando gli esiti dei controlli interni effettuati, la data e la firma di chi ha effettuato l'intervento e che dovrà essere messo a disposizione dell'Autorità di controllo

11. Il Gestore dell'Installazione dovrà segnalare all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano - Azienda Speciale e ad AMIACQUE ogni interruzione dell'attività dell'impianto di trattamento in caso di guasto ovvero manutenzione.
12. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
13. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano - Azienda Speciale e ad AMIACQUE. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.
14. Il Gestore dell'Installazione oggetto del presente Allegato è tenuto al pagamento delle tariffe di depurazione e fognatura vigenti.
15. Non sono permesse operazioni di lavaggio automezzi, data l'assenza di un'area attrezzata.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. I limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Senago e dal DPCM 14 novembre 1997;

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
3. le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Nessuna.

E.3.4 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
5. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

6. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;
7. qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi;
8. la ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
9. le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici, nonché provvedere alla periodica pulizia delle stesse, ivi comprese eventuali canaline di raccolta reflui;
10. presso l'impianto dovrà essere sempre presente materiale assorbente e contenitore chiudibile, per il confinamento, in situazioni di emergenza, di sostanze liquide inquinanti eventualmente sversate;
11. le caditoie interne al capannone recapitanti in vasca a tenuta e quelle adibite alla raccolta delle acque meteoriche dovranno essere mantenute libere e periodicamente verificate e pulite.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

2. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1;
3. il Gestore non è autorizzato ad operare miscelazioni in deroga all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. 152/2006;
4. prima della ricezione dei rifiuti all'impianto e quindi prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), recupero (R12) o smaltimento, (D14), l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti accertando che la relativa descrizione riportata sul formulario di identificazione o scheda SISTRI corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione;
 - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV[^] del D.Lgs. 152/06 preveda un EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità", ad esclusione dei rifiuti riconducibili ad apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile, accumulatori
 - nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte IV[^] del D.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica, ad esclusione dei rifiuti riconducibili ad apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile, accumulatori.Tali operazioni dovranno essere eseguite secondo apposito protocollo predisposto dal Gestore e approvato dall'Autorità Competente, per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
5. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano, entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o scheda SISTRI corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione;
6. l'impianto deve eseguire la pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita;
7. le operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), di recupero (R12) e di smaltimento (D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nella "Planimetria tav. n. 1 - Ottobre 2018", mantenendo la separazione per tipologie omogenee dei rifiuti originati dalle operazioni di recupero e smaltimento;
8. i rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione ad un accordo scritto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero o smaltimento finale;
9. i rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso

Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)

oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;

10. i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;
11. i fusti contenenti rifiuti non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;
12. la gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione, informato circa la pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione;
13. la gestione dei rifiuti identificati come RAEE deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs n. 49 del 14/03/14 ed in particolare dall'allegato VII e VIII dello stesso decreto nell'installazione possono essere effettuate operazioni di messa in riserva (R13) e, in particolare per i rifiuti costituiti da "tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio" possono essere eseguite operazioni di selezione/cernita (R12) con successivo ricondizionamento in sicurezza;
14. lo stoccaggio dei rifiuti identificati come RAEE deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal punto 3 dell'allegato VII del d.lgs. n. 49 del 14/03/14 in particolare:
 - a. deve essere garantita la sorveglianza radiometrica, così come stabilito dal Decreto Legislativo n. 230 del 17.03.1995 e s.m.i. e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997) o di successive regolamentazioni regionali;
 - b. nell'eventualità che durante le fasi di accettazione del rifiuto la verifica sulla radioattività desse esito positivo, si dovranno attivare le procedure predisposte secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95, 52/07 e dal Piano redatto dalla Prefettura di Milano in data 12.12.2008 ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 52/07, dando immediata comunicazione agli Enti competenti;
 - c. i RAEE non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero;
 - d. l'impianto RAEE deve essere dotato di bilance per misurare il peso dei rifiuti trattati;
15. i rifiuti in uscita dall'impianto, ottenuti dalle operazioni di recupero (R12), devono essere identificati con i EER della categoria 1912xx, ad eccezione di pile, accumulatori ed altre tipologie non riconducibili alla suddetta categoria, mentre quelli sottoposti esclusivamente ad operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15) o ricondizionamento preliminare (D14) devono mantenere invariato il proprio EER attribuito al momento del conferimento al centro;

Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)

16. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06;
17. Il Protocollo di gestione dei rifiuti in essere potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
18. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere costituiti in modo tale da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
19. Il rifiuto classificato con EER 170504 (terre e rocce) se proveniente da bonifica, può essere accettato all'impianto solo se tenuto separato da terre non provenienti da bonifica. Dovranno essere documentati la provenienza e/o eventuali piani di bonifica /caratterizzazione approvati dall'Ente;
20. ogni partita di rifiuto classificato con EER 170504 deve essere depositata separatamente in funzione della provenienza e della concentrazione dei parametri definiti dal D.Lgs 152/06 parte IV, Allegato 5, Tabella 1. Non possono essere miscelati terreni con concentrazioni inferiori alla colonna A con terreni con concentrazioni inferiori alla colonna B del D.Lgs di cui sopra;
21. viene determinata in € 340.706,87.=, l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore della Città Metropolitana di Milano, derivante dalla riduzione del 40% sull'ammontare totale pari a **204.424,12.=** , relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità (m ³).	€
R13/D15	Rifiuti non pericolosi	705	124.517,10
R13/D15	Rifiuti pericolosi	492	173.799,00
R12/D14 trattamento	Rifiuti speciali pericolosi e non	27.000 t/anno	42.390,77
AMMONTARE TOTALE			340.706,87

E.5.3 Prescrizioni generali

22. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
23. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani, imballaggi terziari di qualsiasi natura.
24. i rifiuti identificati con i EER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
 - da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con EER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;
25. I rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato. Si dispone inoltre l'assoluta osservanza del D.P.R. 257/92 e del D.P.R. 8/8/94.

E.6 Ulteriori prescrizioni

26. Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
27. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
28. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio E Controllo

29. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
30. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nel sistema informativo AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009; i dati relativi ai rifiuti possono essere inseriti unicamente in ORSO.
31. L'iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della L.R. 26/03) dovrà essere effettuata attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla D.G.R. n. 2513/11.
32. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
33. L'Autorità Competente al controllo effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGn. 3151 del 18/02/15.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

34. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
35. Al fine di prevenire eventuali fenomeni di incendio accidentali o ad opera di terzi e più in generale per rafforzare le forme di prevenzione si raccomanda l'adozione da parte del gestore dell'impianto, di adeguate misure di difesa passiva (esempio: videosorveglianza, guardiania anche con ricorso ad istituti di vigilanza) da mantenere attive ed efficienti nel tempo, come da nota del 09/08/218 (prot. N. 12B2/2018-016357 Area O.S.P.I.), della Prefettura di Milano - Ufficio Territoriale di Governo.
36. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di

competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico al momento vigente. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

Non vengono utilizzate sostanze per il trattamento di rifiuti.

F.3.1.1 Materie Ottenute

La ditta non produce EOW.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F1 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)
Acqua ad uso igienico sanitario	X	X	Annuale	X

Tab. F3- Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F2 ed F3 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)
	Energia Elettrica	X	Consumo complessivo del sito	annuale	X
	Energia elettrica impianto cernita pile	X		semestrale	X

Tab. F4 – Combustibili

F.3.4 Aria

Nessuno

F.3.5 Acqua

Per lo scarico S1p, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1p	Modalità di controllo	Metodi IRSA (*)
Idrocarburi totali	X	annuale	Metodo n. 5160

Tab. F5 - Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.6. Monitoraggio delle acque sotterranee

Non sono presenti piezometri.

F.3.7 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

- localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F5 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
x	x	x	x	x	x

Tab. F6 – Verifica d'impatto acustico

F.3.8 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rottame ferroso	Misuratore di radioattività portatile	Prima dello scarico	Evidenza sul formulario di identificazione rifiuto
Apparecchiature elettriche ed elettroniche	Misuratore di radioattività portatile	Prima dello scarico	Evidenza sul formulario di identificazione rifiuto

Tab. F7 – Controllo radiometrico

F.3.9 Rifiuti

Le tabelle F8 e F9 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/uscita al complesso.

EER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo analitico	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti speciali pericolosi	R/D	x	Pesatura, strumentale, visivo, analitico (analisi chimica e/o scheda di sicurezza ove necessario, ad esclusione dei rifiuti riconducibili ad	Ad ogni conferimento, ad eccezione di quelle che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso la verifica è almeno semestrale.	Registro, sistema informatico, sistema cartaceo (analisi, schede, altro)

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

			apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile, accumulatori).		
Rifiuti speciali non pericolosi	R/D	X	Pesatura, strumentale, visivo, analitico (analisi chimica per i EER voce a specchio di analogo rifiuto pericoloso, ad esclusione dei rifiuti riconducibili ad apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile, accumulatori)	Ad ogni conferimento, ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso la verifica è almeno semestrale	Registro, sistema informatico, sistema cartaceo (analisi, schede, altro)

Tab. F8– Controllo rifiuti in ingresso

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio per quelli decadenti non dal trattamento	x	x	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	x

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Modalità di registrazione dei controlli
Pavimentazione piazzali	Integrità del manufatto	settimanale	visiva	Registro anomalie
Rete di raccolta a tenuta (griglie collegate a vasca cieca da 1 mc)	Controllo integrità	settimanale	visiva	Registro anomalie
Griglia di raccolta e	Controllo	settimanale	visiva	Registro anomalie

**Complesso IPPC: Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l.
Stabilimento di Senago (MI)**

convogliamento a disoleatore	integrità			
Rete di raccolta (collegata a vasca a tenuta da 12mc)	Controllo integrità	settimanale	visiva	Registro anomalie
Manufatto trattamento acque meteoriche (disoleatore) di dilavamento piazzale	Efficienza	Annuale	visiva	Registro anomalie

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza
Pavimentazione piazzali	Ripristino impermeabilizzazione	All'occorrenza
Rete di raccolta a tenuta (griglie collegate a vasca cieca da 1 mc)	Ripristino	All'occorrenza
Griglia di raccolta e convogliamento a disoleatore	Ripristino	All'occorrenza
Rete di raccolta (collegata a vasca a tenuta da 12mc)	Ripristino	All'occorrenza
Manufatto trattamento acque meteoriche (disoleatore) di dilavamento piazzale	Ripristino	All'occorrenza

Tab. F12– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale)

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro

Tab. F13– Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA elaborazione/revisione	Eventuale comunicazione / istanza alla quale gli stessi sono stati precedentemente allegati
Planimetria rappresentativa zone operative e rete fognatura	TAV. 1	Ottobre 2018	